

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1995

**Presidenza del presidente senatore LAURICELLA
indi del segretario deputato MARINO BUCCELLATO**

INDICE

Audizione del provveditore alle opere pubbliche di Palermo,
dottor Antonino Nigrelli

PRESIDENTE (<i>Progr. Fed.</i>).....	Pag. 3, 9, 15	NIGRELLI	Pag. 3, 17, 18 e passim
MARINO LUIGI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) ...	9		
PEDRAZZINI (<i>Lega Nord</i>)	9		
CARUSO (<i>AN</i>)	10		
BUCCELLATO (<i>AN</i>).....	10, 20, 21		
CORRAO (<i>Sin. Dem.</i>).....	11, 18, 20		
TRAPANI (<i>Forza Italia</i>)	13		
LUCCHESI (<i>CCD</i>).....	13, 19, 20		
RIZZA (<i>Progr. Fed.</i>)	14		

I lavori hanno inizio alle ore 18.

Presidenza del presidente senatore LAURICELLA

Audizione del provveditore alle opere pubbliche di Palermo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice. Oggi è in programma l'audizione del dottor Antonino Nigrelli, provveditore alle opere pubbliche di Palermo.

In questi giorni ho consultato anche il Ministro dei lavori pubblici, il quale si è dichiarato disponibile ad essere ascoltato in questa sede. In relazione alle audizioni da svolgere, ritengo che sarebbe inoltre opportuno ascoltare nuovamente il dottor Monorchio, il quale si era impegnato a fornirci i dati completi relativi alla ricostruzione oltre ad alcuni suggerimenti.

Oggi, al provveditore alle opere pubbliche di Palermo chiederemo di fornirci il quadro complessivo della situazione relativa alla ricostruzione. In una precedente seduta della Commissione si era parlato di una serie di residui di somme che non erano state rese disponibili dal Governo. Ora si dice che con gli ultimi provvedimenti siano state concesse tutte le deroghe necessarie per cui si potrebbero rendere operativi stanziamenti per 138 miliardi di lire per opere pubbliche. Certamente il dottor Nigrelli potrà fornirci al riguardo dati più precisi.

Dal provveditore alle opere pubbliche di Palermo vorremmo avere anche una valutazione sulle questioni riguardanti il personale che dall'ispettorato dovrebbe andare ai comuni. Esistono uffici (nelle province) che svolgono compiti riguardanti il Belice, però fanno anche dell'altro. Tali uffici si occupano del complesso delle opere pubbliche e in questo momento rappresentano l'unico punto di riferimento per i comuni. Quindi, anche tutta la materia del personale va considerata con particolare attenzione, come anche il rapporto con la regione Sicilia, che si è impegnata in caso di necessità a fornire anche un supporto di personale aggiuntivo a quello che gli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici possono assicurare.

Do quindi la parola al dottor Nigrelli.

NIGRELLI. Signor Presidente, sono state evidenziate due questioni: lo stato della ricostruzione e le necessità di personale. Quanto alla prima, vorrei ricordare che la ricostruzione si trascina ormai da circa 27 anni, e quindi la situazione non può certo essere considerata soddisfacente.

Vorrei evidenziare che per quanto riguarda la ricostruzione delle opere pubbliche in generale, connesse a quelle di carattere abitativo, specie per quanto concerne le opere primarie, cioè di prima necessità, negli insediamenti abitativi, è stata effettuata una valutazione di circa il 50 per cento del fabbisogno, quindi soltanto la metà delle opere Pubbliche necessarie è stata completata.

Quanto alle opere di edilizia abitativa, non ho cognizione esatta, in particolare dal 1987, per cui sul trasferimento ai comuni possono essere più precisi questi ultimi. Tuttavia, ritengo che la stessa percentuale possa essere ipotizzata anche per la ricostruzione delle abitazioni private.

In base all'esperienza che ho maturato negli anni, ritengo che sia importante sottolineare due elementi di carattere generale in relazione al disastro del Belice. Anzitutto, il terremoto in se, per cui le considerazioni che si possono fare non riguardano solo gli eventi sismici verificatisi in questa regione ma tutti i terremoti. Il trauma che deriva dal sisma non si risolve; tutte le questioni si diversificano a seconda delle varie zone del territorio, nelle diverse parti d'Italia e del mondo, ma le difficoltà sono sempre le stesse. Gli insediamenti abitativi non possono più essere rifatti come erano originariamente perchè dalla loro prima realizzazione sono passati addirittura secoli in molti casi; oggi gli edifici devono necessariamente essere ricostruiti in maniera diversa. Peraltro, soprattutto in questi ultimi decenni le problematiche connesse al settore edilizio sono diventate talmente complesse da richiedere un costo di costruzione assai elevato rispetto a quello originario: la stessa costruzione costata 10, ad esempio, ai giorni nostri costa 100. Non si può ricostruire una casa o un'opera pubblica con gli stessi criteri di un tempo; in particolare occorre considerare la parte dell'impiantistica, cioè gli impianti elettrici, idraulici, e via dicendo. Si è passati dal lume a petrolio alla corrente elettrica: quindi, anche se quegli impianti non esistevano nell'edificio distrutto dal sisma, vanno comunque realizzati. Tutte le nuove tecnologie comportano comunque costi assai elevati.

Quanto sto dicendo potrebbe sembrare offensivo nei riguardi dei membri della Commissione, che certamente hanno una cultura assai superiore alla mia, però ritengo che sia importante sottolineare questo aspetto perchè esso evidenzia il costo dei danni che provoca il terremoto: quando si danneggia o si distrugge un certo numero di abitazioni e di opere pubbliche, la valutazione dei costi per la ricostruzione va effettuata non sulla base dei costi originari di quegli edifici ma dell'importo necessario per ricostruirli oggi, di molto superiore a quello impiegato a suo tempo.

Vorrei aggiungere una considerazione che riguarda specificamente il Belice. Tempo fa sono stato chiamato alla Protezione civile perchè la Presidenza del Consiglio dei ministri ha indetto alcune riunioni con capi ufficio e dirigenti generali di vari settori, per cui sono stato convocato anch'io. Si tratta di una sorta di seminario di aggiornamento (che peraltro dovrebbe continuare) per fornire un'adeguata preparazione per far fronte a situazioni traumatiche come terremoti, alluvioni, e via dicendo, affinchè l'amministrazione pubblica sia in condizione funzionare subito. In quell'occasione mi sono permesso di chiedere al Ministro della protezione civile, il quale ha fatto un *excursus* sui terremoti e sui disastri in

Italia, perchè il Belice sia rimasto così indietro, soprattutto nei confronti del Friuli; per la verità, egli non aveva neanche nominato il Belice, come se si trattasse di una questione residuale. Il Ministro ha dichiarato che, per quanto riguarda il Belice, lo Stato se ne è andato prima. Certo, sarebbe stato opportuno approfondire la questione ma non c'è stato tempo per farlo. In altri termini, lo Stato non ha messo le amministrazioni locali in condizioni di operare perchè è andato via: gli operatori locali sono rimasti senza il forte supporto dello Stato, rappresentato non solamente dai funzionari statali - che non hanno poi un così grande peso - ma soprattutto dal Parlamento e dal Governo, cui spettava e spetta ancora il compito di decidere, di deliberare e di provvedere.

Come già detto, si registra una percentuale pari al 50 per cento dell'attuazione dei progetti. Del resto, a distanza di tanti anni, è difficile distinguere quello che è stato danneggiato dal terremoto o no; i sindaci non sono più coloro che, come il senatore Corrao o l'ex senatore Bellafiore o altri, hanno vissuto il momento del terremoto. Quindi, come provveditore alle opere pubbliche di Palermo, devo fare attenzione a individuare, tra tutte le opere che mi vengono proposte, quelle effettivamente causate dal terremoto. Pur tenendo conto del principio, inizialmente ricordato, secondo cui comunque il terremoto ne è causa originaria scatenante, ritengo necessario considerare la percentuale di attribuzione di responsabilità dello stesso quando mi viene richiesta la presentazione di un progetto di una piazza, di un acquedotto, di un cimitero, di una scuola o di una caserma.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, ulteriori elementi possono essere forniti dal Ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio. Da parte mia, posso dire solo che vi è una forte difficoltà di spesa, ma, come accennato nel precedente incontro, ciò è dovuto alla mancanza di assegnazione di risorse, ai continui blocchi ed all'incertezza della continuità delle stesse, elementi che impediscono fortemente la benchè minima programmazione e realizzazione delle opere.

Ricordo che durante l'incontro avvenuto in questa sede, promosso dal presidente Lauricella - che per tali iniziative merita quanto meno un riconoscimento a livello umano -, con il sottosegretario di Stato al tesoro Giarda, era stato richiesto di derogare l'impegnabilità delle somme stanziata sin dalla settimana successiva all'emanazione della legge, firmata dopo tre giorni l'incontro sopracitato. Personalmente, però, ho ricevuto la deroga solo all'inizio del mese di novembre.

Come ho detto in quell'occasione, ho impegnato i soldi: ma il danaro non viene assegnato a causa del blocco; i comuni hanno mille difficoltà, ma di questo ne parlerò per una questione che mi riguarda personalmente.

In base a questi fatti, vi è una disaffezione a procedere, non avendo la certezza nè di poter pagare nè di avere la disponibilità di impegnare le somme stanziata. Non vi è un flusso continuo di disponibilità di risorse. Il periodo previsto per l'utilizzo dei fondi stanziati è di appena due anni. Dai sei ai dodici mesi trascorrono per l'approvazione del trasferimento di queste somme dal centro alla periferia, riducendosi ad un brevissimo tempo la possibilità di ottemperare agli impegni presi. Del resto, è pur vero che questa parte esula dalla mia condizione e dalla possibilità di intervenire in quanto si tratta di un fatto finanziario.

Vecchio di quasi quarant'anni di esperienza nel campo, ricordo che i fondi iscritti nel bilancio dei lavori pubblici andavano in economia solamente se non vi era più possibilità di impegnarli e quindi lo stesso Ministero dichiarava che non gli sarebbero serviti più. Oggi, al contrario, vi è la scadenza dei due anni e, se le risorse stanziare non vengono impegnate, non possono essere più utilizzate.

Perchè questa particolarità per i lavori pubblici? La possibilità in passato prevista non rappresentava un favore nei confronti dei funzionari statali o del Ministro dei lavori pubblici; il tempo concesso era semplicemente necessario per progettare, decidere e realizzare le opere; oggi si considera possibile progettare e realizzare le opere in breve tempo, grazie ai nuovi mezzi a disposizione. I *computers* o quant'altro hanno, sì, ridotto i tempi, ma per progettare e per realizzare una determinata opera sono necessari determinati ed irriducibili tempi; quindi, accade il dramma nel dramma ed i soldi non vi sono più.

Un esempio concreto è rappresentato dai famosi 72 miliardi persi due anni fa, ripresi e riportati in bilancio ed oggi stanziati da una legge convertita recentemente, a metà novembre, ma i soldi non ci sono; prima il bilancio deve immetterli nei capitoli relativi ai lavori pubblici; poi, devono giungere al provveditorato di Palermo entro il prossimo 31 dicembre. Allo stesso tempo, devono essere eseguiti i progetti, essere sottoposti al parere del comitato tecnico, essere approvati da me e solo successivamente si può impegnare la somma.

E tutto ciò dovrebbe avvenire in un mese? Non è possibile nel modo più assoluto. La norma, così com'è, non vale niente, assolutamente niente, perchè per svolgere tutti questi compiti necessitano almeno altri due anni. Quindi il vostro sforzo non è valso a nulla. Ne consegue una perdita di tempo da parte di tutti: personalmente ritengo di attivarmi. Il Ministero fornisce dei rapporti alla Commissione presieduta dal senatore Lauricella; posso dunque informare anche voi perchè infine spetta a voi capire, votare o quant'altro, ma più di questo non posso fare: non ho a disposizione un parco di progetti equivalente a 72 miliardi da poter approvare in quindici giorni; i progetti devono essere ancora eseguiti.

Ci si potrebbe chiedere il perchè di tutto ciò. La risposta è semplicemente che quei progetti possono essere realizzati solamente con quei soldi, che, se non ci sono, rendono impraticabile la loro esecuzione. Conseguentemente, non si è fatto assolutamente nulla e lo stesso vale per gli altri miliardi stanziati.

Qual è la causa di ciò? Riferendomi a quanto detto precedentemente, il dramma dell'abbandono dello Stato continua ancora oggi e fino all'insediamento di questa Commissione la situazione è solamente peggiorata; lo Stato è sempre più lontano, sempre più verso l'orizzonte.

Non so cosa pensi di me il senatore Corrao che conosco da un po' di tempo: posso dire semplicemente che quantomeno sono in pace con la mia coscienza, in quanto ho cercato in tutti modi di attivarmi per riprendere le redini del Belice, ma mi impediscono di risolvere il problema fattori più forti e più grandi di me quali la mancanza di un flusso continuo di moneta, di cui poter usufruire senza il pericolo di alcuna scadenza.

Per quanto riguarda il problema del personale, anche in questo caso, devo svolgere un breve cappello introduttivo per rendere più chiara la situazione a chi non è pratico di lavori o di opere pubbliche in genere.

Senza voler offendere le istituzioni regionali, compresa la regione Sicilia che dal punto di vista giuridico-istituzionale farebbe eccezione in quanto nata prima della Costituzione repubblicana, vorrei evidenziare che conosco ciò che accade in tutta la penisola perchè ho prestato servizio in molte regioni, dalla Lombardia al Lazio, dalla Basilicata alla Sicilia.

Su questo fronte la Sicilia non si compotta diversamente dalle altre regioni. Il sistema lavori pubblici ha iniziato a sfasciarsi nel 1972, per completare l'opera nel 1977, con il passaggio delle competenze statali in materia di lavori pubblici alle regioni. Per un verso si voleva decentrare per essere più vicini al territorio, per altro verso le regioni non sono mai decollate. Queste hanno le loro giustificazioni perchè non dispongono di risorse tali da poter affrontare un discorso di lavori pubblici. Tutto questo si ripercuote sul personale: è successo infatti che tutte le forze capaci Ministero dei lavori pubblici (il Genio civile ha fatto parte della storia d'Italia in quest'ambito) sono state sventrate e disseminate al vento. Sono passate alle regioni con la storia famosa delle «1.000 lire in più»: anche se i funzionari statali non lo volevano, venivano ugualmente trasferiti; poichè non hanno trovato quella dignità che ritenevano di avere con lo Stato, o se ne sono andati in pensione quasi tutti, e ne sono rimasti in servizio pochi. Mi riferisco alle assunzioni avvenute prima e durante la seconda guerra mondiale, comunque prima degli anni 1950-1960. Pertanto, queste persone esperte oggi non ci sono più.

Quindi, il Ministero dei lavori pubblici non è stato più rimpinguato anche se la legge relativa al trasferimento delle competenze stabiliva che tale Ministero dovesse ristrutturarsi. Comunque, nonostante i tanti Ministri che si sono succeduti al Ministero dei lavori pubblici nessuno ha avuto il coraggio o la dignità di riformare il Ministero stesso, con l'aggravante che il trasferimento delle competenze e del personale prevedeva che le opere a farsi (non si sa se statali o di competenza regionale) venissero eseguite dalle regioni, mentre proprio a partire dall'anno 1977 si è rovesciata addosso ai provveditorati e al Ministero dei lavori pubblici tutta una serie infinita di realizzazioni di grande portata che ha messo al tappeto la situazione in materia di attuazione di opere pubbliche.

Che cosa era rimasto ai lavori pubblici? Un personale sufficiente per poter soltanto effettuare una piccola manutenzione negli edifici demaniali ma non per fare nuove realizzazioni. Lo Stato, dopo il 1977, doveva solo mettersi a dormire e non fare altro.

Così però non è avvenuto, perchè nel 1977 emerge la questione relativa alla legge sulle nuove carceri. Se vi ricordate, negli anni 1975-1976 si diceva che i carcerati potevano uscire a prendere il caffè: uscivano dalle carceri allo stesso modo che dall'osteria o da casa propria. C'erano evasioni tutti i giorni. I parlamentari vostri predecessori giravano per le carceri, soprattutto per verificare l'esistenza di un minimo di dignità e di rispetto della persona umana; il carcerato

doveva soffrire solo nel senso della impossibilità di muoversi dove e come voleva. Doveva vivere degnamente dentro le carceri.

Per questi due fatti assieme, è stato attuato un primo programma di realizzazione di nuove carceri, per poi passare alle carceri di massima sicurezza. Intanto è intervenuta la questione delle Brigate Rosse che ancora non si è risolta perchè ci sono carceri che si sono sviluppate nel tempo. Queste carceri chi le ha fatte? Chi le doveva fare? Si sono guardati bene i vostri colleghi di attribuirne la costruzione alle regioni: l'hanno attribuita al Ministero dei lavori pubblici e quindi ai provveditori alle opere pubbliche. Lo stesso dicasi per il grande programma di nuove realizzazioni per i carabinieri, la guardia di finanza, i vigili del fuoco, eccetera.

Quindi, con quelle strutture ormai ridotte al minimo si è dovuto far fronte a questa situazione. Ecco la nascita delle concessioni dove ognuno - io e i miei colleghi abbiamo fatto man bassa nell'utilizzo dell'istituto della concessione di opere pubbliche. Il legislatore in quell'occasione quanto meno ha messo questa valvola.

Dopo questa introduzione - mi scuso se sono stato un po' prolisso o non chiaro chiamoci nel momento attuale, domandandoci per il futuro che cosa può succedere.

Signor Presidente, posso dire che siamo nei guai, sia noi come provveditorato che i comuni. Le soluzioni sono abbastanza ardue. Per quanto riguarda i comuni non so se hanno tecnici o non li hanno: sento dire che non ne hanno o ve ne sono soltanto pochi. Come provveditorato, alla luce di ciò che ho detto poco fa, non mi posso permettere minimamente di regalare niente a nessuno. Non soltanto, avrei bisogno anch'io non posso quindi disperdere quelle minime forze che ho. Inoltre si tratta soprattutto di giovani inesperti, per cui non posso distrarre nessuno per aiutare i comuni nelle realizzazioni. Comunque non sono in condizione, con l'attuale struttura, di progettare le opere pubbliche che riguardano i comuni del Belice. Posso fare qualcosa, come è stato fatto finora, ma non certamente tutto. Se avete la capacità di travasare nel Belice quel minimo di finanziamenti, quelle centinaia di miliardi per definire e completare una volta per tutte le opere pubbliche necessarie sarebbe una cosa grande. Questo non è un fatto di poco conto, tanto è vero che devo ricordare che la cosiddetta «Merloni-ter» è bloccata proprio per la mancanza di progettazioni.

Vi è quindi una doppia difficoltà: quella di scegliere per progettare l'amministrazione dei lavori pubblici e quella di aprirsi al libero mercato, dove ben ultima arriva la magistratura che, chiedendo il perchè si sia dato un certo incarico, manda avvisi di garanzia, eccetera. Nessuno dei miei colleghi, io per primo, che sono presidente della Conferenza dei provveditori, si permette di conferire un incarico per fare una progettazione. Così i professionisti vagano a spasso senza far nulla, la moneta non si spende e le opere non si realizzano. Quindi c'è pari pari tutta la difficoltà attuale dello Stato italiano che si va a calare nelle opere pubbliche

Se lo sfascio attuale delle opere pubbliche è dovuto a Tangentopoli, il risultato non può essere che questo. Il sindaco di Catania, Bianco, vorrebbe riprendere il discorso dando fiducia ai suoi amministratori.

dall'uscire al direttore generale, ma la fiducia non si acquisisce con le parole bensì con una convinzione ben precisa nel tempo.

Mi scuso di aver detto queste cose, ma sono abituato a parlare sempre molto chiaro. Resto comunque a disposizione per le domande che vorrete pormi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Nigrelli non solo per il prezioso contributo informativo offerto, ma anche per la sua franchezza. Abbiamo comunque bisogno di dati precisi, che potrà inviarci in seguito per iscritto.

Per quanto concerne alcune questioni che riguardano l'andamento generale, che per come viene descritto somiglia a quello del «cane che si morde la coda» (il progetto non esiste oppure non viene realizzato), bisogna trovare una soluzione per cercare di uscire da questo circolo vizioso, altrimenti non si può nutrire alcuna speranza per il futuro. Non vogliamo pensare che non ci siano speranze specie di fronte ad una disponibilità di stanziamenti. Quindi, anche su questo versante, bisognerà vedere dove arriviamo, cosa bisogna muovere, a livello di organi, a cominciare dal livello burocratico più basso fino ad arrivare al Ministero, valutando eventualmente anche la necessità di cambiare alcune normative. Vediamo in che modo possiamo procedere. Comunque, il quadro è quello che è.

Ringrazio nuovamente il dottor Nigrelli per le notizie fornite e per le osservazioni così diffusamente argomentate, e gli rinnovo la richiesta di farci pervenire ulteriori elementi e dati precisi, che saranno inseriti nel documento finale da elaborare al termine dell'indagine conoscitiva in corso.

Do ora la parola ai commissari che intendono porre quesiti al nostro ospite.

MARINO LUIGI. Signor Presidente, vorrei sapere dal provveditore alle opere pubbliche di Palermo se ritiene ancora valide alcune proposte operative avanzate nel corso della visita effettuata nel mese di ottobre in Sicilia dalla Commissione. In particolare, vorrei sapere se ritiene ancora valida la proposta emendativa da lui suggerita, affinché possa essere formalizzata al più presto; essa si riferiva alla percentuale di aumento per i comuni per la progettazione.

PEDRAZZINI. Il quadro della situazione che ci ha illustrato il provveditore alle opere pubbliche di Palermo presenta aspetti che non riguardano solo il Belice ma tutto il territorio nazionale. La mancanza di progettualità si sta pagando. Oggi si parla addirittura della «Merloni-ter». Non sono tante le soluzioni per uscire dall'attuale situazione. Il provveditore alle opere pubbliche non può fare progetti; le amministrazioni si trovano in una situazione particolare per cui non hanno mai predisposto progetti, e la progettazione non è una cosa che si inventa. Forse bisogna cominciare ad uscire da un ambito così ristretto e provare qualcosa di diverso. Non dico questo per invogliare ad andare verso l'università, poichè questa è una scelta che è stata già fatta e che è stata pagata a caro prezzo. Parlo di problemi del Nord d'Italia, che conosco bene, e anche lì la situazione non è molto diversa. Prima sono stati dati

gli incarichi ai soliti baroni o ad altre persone, e i risultati conseguiti ci sono costati moltissimo in termini sociali. Forse converrebbe partire dalle piccole opere affinché queste siano degli esempi. Vi deve essere qualcuno che guida la fase di progettazione, e questo potrebbe essere il provveditore stesso, il quale potrebbe svolgere un compito analogo a quello del capocommissa.

Si è parlato del vecchio Genio civile, che aveva soprattutto una funzione di formazione. In questo tipo di progettazione si potrebbero trascinare nuove leve che ci sono nei comuni, distaccando i soggetti validi che si trovano in questi ultimi per cominciare a farli progettare. Quello che è più preoccupante è un comune che aspetta i soldi e cerca di progettare all'interno; vuol dire che la qualità non uscirà mai perchè non vi sono riferimenti esterni. La progettualità deve essere sempre al di sopra e deve vedere molto in grande. Conosco bene la materia perchè parlo da progettista.

CARUSO. Signor Presidente, resto un po' strabiliato di fronte alle dichiarazioni rese dal provveditore alle opere pubbliche di Palermo. Per la verità, pur essendo del luogo, non immaginavo che il disastro fosse di tale portata. Dover dichiarare che non siamo in grado di spendere i fondi stanziati perchè mancano le risorse umane per poterlo fare è un dato assai preoccupante, è un carico pesante. Vorrei aggiungere che, a mio avviso, non dobbiamo caricarci di eccessive speranze per compensare quelle che non abbiamo. Non credo che sia nei poteri della nostra Commissione risolvere questi problemi. Il Ministro dei lavori pubblici, che dovrà venire a riferire tra non molto, dovrà darci risposte immediate. Noi possiamo solo prospettare i termini della questione. Peraltro mi sembra strano che il Ministro non conosca l'entità del problema; egli dovrà darci risposte immediate anche in termini di risorse umane perchè chiaramente se queste mancano non possiamo inventarle. Questa semmai è un'occasione per il Ministro dei lavori pubblici, il quale potrebbe farsi accompagnare dal Ministro dei trasporti perchè anche per quanto riguarda il settore di competenza di quest'ultimo vi è una situazione analoga in Sicilia. La Motorizzazione civile è completamente disastrosa, non si riescono neanche a sostenere gli esami perchè essa è stata «sventrata» all'interno e sono diventati tutti impiegati regionali. Quindi la situazione è la stessa nei vari settori, anche in quello del trasporto pubblico locale; ovunque la situazione è la stessa ma è particolarmente grave nel Belice. Però mi chiedo: in 27 anni nessuno si è accorto che la situazione era questa? Credo che per l'entità del disastro se ne saranno accorti in molti. Eppure non si ravvisa la benchè minima intenzione di trovare una soluzione per uscire da tutto questo. La situazione è simile a quella in cui ci troviamo quando dichiariamo di voler partecipare alle imprese che ora si chiamano di pace, anche se ci si va in armi, e poi si scopre che non abbiamo possibilità nè di andarci nè di inviare nessuno.

MARINO BUCCELLATO. Signor Presidente, di fronte al quadro desolante fornito dal provveditore alle opere pubbliche di Palermo non vorrei perdere le speranze. Ritengo che se ci avviliamo non potremo portare alcun contributo, alcun conforto. Certo, conseguenza di questo

quadro desolante è ciò che avviene in questo momento a Menfi, che la nostra Commissione non può ignorare: due persone, da circa venti giorni, fanno lo sciopero della fame perchè attendono ancora la ricostruzione della loro abitazione. Non possiamo limitarci ad apprenderlo dalla stampa, rimanendo inerti. Dobbiamo fare qualcosa per questa gente. Comunque, vi farò avere una relazione dettagliata circa i motivi che hanno indotto queste persone a fare lo sciopero della fame e su cosa sta avvenendo a Menfi. Prima voglio documentarmi compiutamente e poi, ripeto, fornirò sia al provveditore alle opere pubbliche di Palermo che al Presidente e ai membri di questa Commissione una dettagliata relazione per capire i motivi per cui la disperazione di queste persone arriva al punto da farli dimagrire dodici chili. Non è il caso di Pannella che sciopera per i referendum: sono persone, ripeto, che ancora attendono la ricostruzione della loro casa laddove - mi si dice - qualcuno invece ha già costruito la seconda casa.

Sono problemi di cui dobbiamo occuparci, anche se forse esulano dalle nostre competenze; sul piano umano, politico e sociale ritengo che abbiamo il dovere di intervenire, comunque la pensiamo e a qualunque gruppo politico apparteniamo. Questa mattina ho avuto il piacere di constatare che su determinate questioni che avevamo toccato con mano eravamo tutti d'accordo, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Un filo di speranza bisogna pur darlo a questa gente. Certo, come giustamente ha rilevato l'onorevole Caruso, il Ministro dovrà fornire adeguate garanzie.

Pongo un quesito: non si potrebbe trovare un'altra soluzione, utilizzando nella fase di progettazione tecnici esterni alle amministrazioni comunali?

CORRAO. Dal provveditore alle opere pubbliche, dottor Nigrelli, ci aspettiamo un quadro quanto più preciso possibile sullo stato dei lavori, dei progetti e sulla razionalizzazione degli ulteriori interventi. È chiaro infatti che progetti risalenti a 27 anni fa oggi possono essere ritenuti superati. Nel corso degli anni è successo svariate volte: ad esempio, si è rinunciato alla realizzazione di alcune opere, ad esempio i mattatoi previsti per tutti i comuni, in quanto si è ritenuto che non fossero più utili.

Per quanto il provveditorato non abbia personale a sufficienza, una proposta almeno deve poterla fare. Non abbiamo ancora ricevuto dal provveditorato un'analisi sui dati che i comuni hanno offerto in relazione ai fabbisogni delle abitazioni dei privati. Certamente, possiamo dire che il Ministro è il responsabile politico e che, in quanto tale, deve fornirci una risposta, ma gli organi tecnici devono chiarirci quali sono gli strumenti di verifica di queste esigenze: se li ha o no, se rinuncia ad essi o no. Il Ministro infatti è un'entità astratta, nel senso che si serve dei suoi organi, soprattutto di quelli periferici, delegati a questo scopo ed al compito, proprio del Governo, di preparare la relazione semestrale sull'andamento dei lavori.

Oggi abbiamo avuto il quadro di una desolazione totale e non credo che la sola proposta di aumentare le percentuali degli onorari professionali ai privati risolva il problema perchè non è questo il nodo. Così come i funzionari dei lavori pubblici sono stati terrorizzati da alcuni av-

visi di garanzia, lo stesso avviene presso i comuni, dove anche coloro che potrebbero teoricamente progettare non hanno la professionalità adeguata richiesta a tale scopo, oppure, ancor peggio, bloccano qualsiasi tentativo dell'amministrazione di affidare gli incarichi ad esterni. Esiste una norma della regione siciliana che fa quasi divieto di affidare gli incarichi agli esterni; quindi è sufficiente il capriccio di un qualsiasi capo dell'ufficio tecnico che dica che è in grado di provvedere per non nominare nessun altro a svolgere tale compito. Però il tempo passa, non si provvede, magari con la scusa che è necessaria un'indagine geognostica, ma che purtroppo manca la cartografia o altro. Sappiamo i trucchi di certe burocrazie.

Quindi, penso che il provveditore debba fornirci un quadro esatto dell'andamento dei lavori pubblici, del perchè tanti sono fermi o non sono stati realizzati e deve indicarci anche la possibile soluzione.

Discuteremo poi in merito, ma una proposta è necessaria: non mi sento in questo momento di avanzare una proposta precisa perchè, in base alle conoscenze ed ai dati, può venirne una o un'altra in base al fabbisogno reale, al ridimensionamento ed alla razionalizzazione dei programmi.

Credo che al provveditore spetti anche il potere di approfondimento della conoscenza delle situazioni e, quando necessario, della sostituzione. Una domanda che mi pongo è quale fine abbiano fatto le sezioni autonome del Genio civile perchè, per quanto povere di personale, ancora esistono e non si capisce cosa facciano. Il provveditore ha parlato di lavori di manutenzione, ma, in questo caso, si tratta di alcuni progetti in corso. Vogliamo sapere se le sezioni del Genio civile sono in condizioni di farli perchè questo non ci è stato assolutamente detto.

Mi domando inoltre come mai non si disponga già di un «parco-progetti», la cui variazione di aumento dei costi (in una piccola percentuale) può avvenire tra un anno o due; ma questo fatto non può essere giustificato dalla mancanza di finanziamenti. Infatti, se quando arrivano i finanziamenti non ci sono i progetti, non vi è il tempo sufficiente per la loro realizzazione ed i soldi finiscono in economia.

Francamente, mi sembra che le osservazioni fatte sono soltanto desolanti, e non vi è alcun tipo di proposta da sottoporre alla sede idonea, in Parlamento. Anche se non spetta a questa Commissione redigere progetti di legge o risolvere il problema, le proposte debbono pur essere fatte e, prima che questo avvenga, dobbiamo anche riceverle. La nostra non è una Commissione d'inchiesta ma di conoscenza: il nostro scopo è quello di apprendere e, in base ai risultati, dobbiamo fornire suggerimenti ai singoli parlamentari, ai gruppi, al Governo, per affrontare la situazione.

Con le stesse amarissime conclusioni della collega Marino Buccellato che mi ha preceduto, ritengo che non possiamo non dare una risposta alle persone su problemi così tragici e drammatici quali sono quelli della casa.

Proposte che devono pur venire anche relativamente alla razionalizzazione nella erogazione dei contributi e nelle formule. Se queste ultime sono desunte e non più adatte - come la costituzione delle Commissioni di cui all'articolo 5, o i poteri dell'ispettorato, del provveditorato, delle sezioni autonome del Genio civile - dobbiamo dirlo, dichiarare che si

tratta di un fallimento, e non se ne parla più. Però non mi spiego per quale motivo per tanti anni abbiano funzionato ed anche con queste si è lavorato. Si deduce che qualcosa si è bloccato, inceppato nei meccanismi, ma non sta a me stabilire il perchè; qualcuno deve pur darci qualche indicazione.

TRAPANI. Ringrazio il provveditore per la panoramica fornita, anche se avrei auspicato ascoltare qualcosa di più positivo sulla situazione generale. Anch'io sono convinto che questa Commissione abbia la funzione di cercare di risolvere finalmente la questione del Belice e spero che possa apportare il suo contributo per avviare a soluzione un problema che, come diceva prima lei, si tramanda ormai da 30 anni.

Sono convinto, signor Presidente, che sarebbe opportuno, prima ancora di incontrare il Ministro, avere delle possibili indicazioni e soluzioni alternative da chi, come il provveditore, ha una grande esperienza nel settore specifico. Dopo aver ascoltato i consigli che la sua esperienza ci dovrebbe permettere di acquisire, sarebbe opportuno sottoporli all'attenzione del Ministro e del Parlamento perchè è assolutamente indispensabile risolvere il problema in tempi brevi.

Non possiamo semplicemente riconoscere l'esistenza di certi problemi ed interrompere così il nostro lavoro: i problemi devono essere affrontati con quella snellezza e quella celerità indispensabili per evitare la dispersione delle somme stanziare che, come diceva lei, possono essere reincamerate oppure vanificate dai tempi e dall'aumento dei costi.

Quindi, personalmente le sarei grato se ci fornisse eventuali ipotesi di lavoro in un ulteriore incontro che sollecito al Presidente di prevedere.

LUCCHESI. Vorrei ricordare al provveditore che, in relazione alla battuta relativa al fatto che il Governo se ne è andato subito dalle zone terremotate, si potrebbe dire che è arrivato l'ultimo Governo e se ne è andato il primo, che è arrivato in ritardo all'epoca del terremoto, in quanto non era attrezzato per affrontare queste grandi calamità.

Questa potrebbe essere una battuta ma è la verità.

Detto questo, vorrei soffermarmi su un aspetto del problema.

Questa mattina in Aula, alla Camera dei deputati, abbiamo discusso il problema del Belice perchè si trattava della corresponsione all'ENEL, da parte dello Stato, delle somme pagate per le baracche. Su questo problema si è accesa una discussione che fa emergere la disinformazione. L'esposizione del dottor Nigrelli è stata molto eloquente e sarebbe opportuno farne una sintesi da trasmettere a tutti i parlamentari della Repubblica in modo da chiarire le idee. La ricostruzione, infatti, non è stata completata e non certo per colpa dell'amministrazione e dei comuni, non perchè non si sa spendere, ma perchè è il Governo che non riesce a portare avanti la capacità di spesa. Ci troviamo di fronte ad una specie di supplizio di Tantalo, visto che non riusciamo a spendere le somme di cui disponiamo.

Durante l'audizione del dottor Giarda abbiamo avuto un esempio eloquente dell'assenza - spesso - degli organi dello Stato che non riescono a portare avanti e a completare quelle iniziative legislative, quei provvedimenti di impegno di spesa che poi rimangono vanificati. È im-

portante far capire queste cose perchè quando si discute nelle sedi opportune si mette il dito sulla mancanza di capacità di spesa, a parte il fatto che molti dicono che queste risorse vengono sprecate in periferia, ma non è così.

Lei, dottor Nigrelli, ha detto che si è speso poco dei proventi destinati alle opere pubbliche. È stata forse una scelta delle amministrazioni comunali di quelle zone o si è trattato di una scelta venuta dall'alto? C'è forse un motivo di difficoltà di progettazione? Qual è il motivo per cui le opere pubbliche sono state realizzate soltanto al 50 per cento?

Si è poi parlato delle sezioni autonome del Genio civile collocate in provincia di Trapani e di Agrigento e a Palermo. Ho avuto modo di apprendere che, da parte del provveditorato, è stata fatta presente al Ministero dei lavori pubblici - in particolare all'ufficio competente per le questioni del personale - la difficoltà di gestire le sezioni autonome ed è stato richiesto pertanto di poterle chiudere. Da parte dell'ufficio legislativo c'è stato un parere positivo per l'eventuale chiusura delle sezioni autonome. A me sembra che nel contesto che stiamo illustrando questa sera non sia opportuna la loro chiusura, anzi, se si deve progettare e portare avanti la ricostruzione, è oltremodo opportuno non solo che non vengano chiuse ma anche incrementate negli organici.

Vorrei quindi una spiegazione su questi problemi. Mi sono reso conto delle difficoltà insite nella legge: poichè l'Ispettorato per le zone terremotate è chiuso, si pensa di chiudere anche le sezioni autonome, però bisogna ricordare che quest'ultime sono nate prima dell'Ispettorato. Eventualmente bisognerebbe trasformarle in sezioni regolari del provveditorato che potrebbero anche avere il compito di completare la ricostruzione. Questo è un fatto che mi sembra molto importante e ho voluto qui evidenziarlo.

In conclusione vorrei chiedere al provveditore - già era insito nelle pieghe del suo discorso - se ritiene di dare suggerimenti, in base alle difficoltà da lui manifestate, di natura legislativa che permettano di rompere questo circolo vizioso.

RIZZA. Concordo con l'intervento svolto dal senatore Conao per cui mi limiterò ad alcune brevissime considerazioni. Al punto in cui siamo riterrei molto utile un incontro collegiale tra i vari soggetti preposti, perchè se sblocciamo la situazione da una parte, superiamo quindi un gradino, al successivo gradino ci rendiamo conto che ci troviamo al punto di partenza. Ritengo che la discussione di questa sera rappresenti sicuramente un passo indietro.

Sappiamo bene qual è il compito della nostra Commissione, ma credo che dobbiamo fare di tutto per capire dagli organi preposti (Ministero dei lavori pubblici, Ministero del tesoro e quanti altri) se al limite non sia necessario arrivare anche a procedure straordinarie per la progettazione delle opere pubbliche. Vorrei ricordare che l'attuale Governo, solo qualche mese fa, in agosto, ha presentato in giro per l'Italia un «libro bianco» sulle infrastrutture e sulle opere pubbliche, prevedendo all'interno poteri straordinari per la progettazione, per renderla esecutiva.

Ora, può non piacere, ma sono stufo di sentire in Aula discussioni come quella di stamattina. Qui si deve affrontare il problema in maniera

seria, mentre stasera mi sembra che stiamo giocando. Abbiamo sentito qui il Sottosegretario ai lavori pubblici e il sottosegretario Giarda, uno che sblocca da una parte, l'altro che sblocca dall'altra, ma poi ci accorgiamo che non c'è neanche un progetto per utilizzare questi fondi. Questo è inammissibile. Siccome credo che qualcuno abbia delle responsabilità, sediamoci tutti attorno ad un tavolo per vedere cosa si può fare in tempi brevi per avere la progettazione, altrimenti è inutile che continuiamo a chiedere soldi nella legge finanziaria per completare la ricostruzione nel Belice, continuando a fare la figura che stiamo facendo tutte le volte che si discute di questo problema, anche in presenza di malafede, come si può registrare in giro, nei vari gruppi parlamentari. C'è gente che non sa di cosa parla e c'è anche la responsabilità degli organi preposti.

Da quanti mesi è stata istituita la nostra Commissione? Non mi risulta ancora che sia stata presentata la relazione semestrale da parte degli organi competenti. Cominciamo ognuno a fare la propria parte. Infatti, se alla fine verificiamo che non ci sono le condizioni per andare avanti, benissimo, denunciandolo e diciamo che non esistono le condizioni. Altrimenti continuare a svolgere incontri, audizioni di Tizio, di Caio e Sempronio senza riuscire a sbloccare nulla mi sembra un lavoro perfettamente inutile.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al dottor Nigrelli per la replica, desidero fare alcune brevi considerazioni; poi, purtroppo, sarò costretto ad andare via ed invito sin d'ora l'onorevole Marino Buccellato a sostituirmi alla Presidenza di questa seduta.

Volevo ricordare ai colleghi che stiamo lavorando per un'indagine conoscitiva che deve servire a produrre materiale da mettere a disposizione del Parlamento e del Governo per vedere in che modo sbloccare la situazione. Quindi, in questa fase, anche se stiamo lavorando e cercando soluzioni al problema, il fine fondamentale è quello di una indagine rigorosa che possa consentirci sia di avere il quadro preciso di ciò che è successo, di quanti sono stati e come sono stati spesi gli stanziamenti per il Belice, ma anche di svolgere alcune considerazioni politiche da affidare alla discussione delle Camere.

La nostra indagine deve essere al massimo rigorosa, per cui abbiamo invitato più di uno dei nostri cordiali informatori (come oggi il dottor Nigrelli, ma anche il sottosegretario Giarda o il dottor Monorchio) a ritornare e a fornirci dati scritti ben precisi.

Siamo grati anche delle valutazioni che ci vengono esposte, ma credo che servano anche considerazioni di carattere generale come quelle che sono state fatte in questa sede. Noi purtroppo siamo una Commissione che si occupa di un problema specifico e che vuole cercare una soluzione altrettanto specifica; a questo dobbiamo attenerci.

Ora, accanto alle considerazioni generali utili per la risoluzione di questo e di altri problemi, noi abbiamo bisogno di cose scritte, di documenti, di carte da parte degli uffici che hanno operato e tali uffici hanno il dovere di avere una memoria storica di questi 27 anni.

Credo che nessuno di noi pensi che il dottor Nigrelli sia responsabile di tutto questo, anzi apprezziamo la sua disponibilità a partecipare ai nostri lavori per fornirci il contributo richiesto ai fini dell'indagine

conoscitiva che stiamo svolgendo, che dovremmo continuare e concludere, se non in questa legislatura, almeno in quella successiva, affinché si riesca a redigere un documento su cui discutere, per non vanificare tutto il lavoro da noi svolto.

Detto questo, sottolineando ancora una volta l'esigenza di acquisire la documentazione necessaria, ricordo le due questioni che abbiamo affrontato. *In relazione al personale, mi metto anche nei panni del dottor Nigrelli: egli dirige un ufficio che ha problemi di personale; ci ha fatto anche la storia dei trasferimenti alle regioni, per cui da questo punto di vista il suo ragionamento - come si suol dire - non fa una grinza, come anche il ragionamento della Commissione, che rappresenta le due Camere, che oggi sta chiedendo che, per quanto concerne il riassetto del personale, non si tocchi nulla senza il parere del Parlamento. Se qualcosa si deve toccare, se ne discuta insieme con gli organi competenti, il Governo e il Parlamento, tenendo conto delle diverse esigenze, per vedere poi come intervenire.*

Quanto alla questione riguardante la fase di progettazione, credo che occorrerà effettuare un approfondimento sul «parco-progetti» dei comuni. Io stesso sono stato vice presidente di commissione e mi sono trovato ad approvare piani triennali per progetti di varie opere pubbliche, progetti che non hanno potuto trovare attuazione perchè mancavano i finanziamenti necessari. Vogliamo verificare a che punto si è giunti, cosa hanno i comuni in questo momento, quali sono le opere già progettate? Sarebbe infatti delittuoso avere le somme necessarie per finanziare progetti inesistenti. Verifichiamo poi in che modo una parte delle somme stanziata può essere utilizzata per progettazioni relative ad opere che servono per la ricostruzione, in particolare a infrastrutture per i comuni che necessitano di questo tipo di opere.

Ritengo che questo sia il quadro da tenere presente perchè noi dobbiamo operare immediatamente senza cambiare le leggi ma avvalendoci di quelle attuali; se dovessimo cambiare le leggi, non so proprio dove potremmo arrivare. Possiamo operare con le norme attualmente vigenti, spingendo comunque al massimo. Ci è stato riferito che la ricostruzione è andata avanti solo per il 50 per cento, ma sono convinto che tale percentuale è stata superata nel Belice. Sono inoltre convinto che negli ultimi 6-7 anni la ricostruzione ha compiuto un balzo, e questo secondo me è un altro elemento da considerare. Si tratta di valutarlo, del resto stiamo compiendo un'indagine conoscitiva proprio a questi fini.

Credo che dei progetti invece ci siano, forse non li avrà il provveditorato ma i comuni certamente li avranno. Vediamo in che modo si può risolvere la situazione e se è necessario trovare un contatto. Non credo che vi sia difficoltà per il provveditorato che, a quanto mi risulta, ha buoni rapporti con i comuni, che riunisce continuamente. Cerchiamo di arrivare ad un immediato riscontro attraverso una di queste riunioni, però senza la Commissione, la quale troverà poi il modo di intervenire. Se la Commissione lo riterrà opportuno, potrà ascoltare i sindaci. Del resto, se vorremo avere ulteriore documentazione, potremo anche chiederla per iscritto, non è necessario procedere ad un'audizione formale. *In un prossimo futuro, ci riserviamo invece di ascoltare di nuovo, eventualmente anche insieme al Governo, il dottor Nigrelli, il quale potrà tornare a fornirci anche*

nuovi dati e, alla luce di un confronto con i sindaci, informazioni aggiornate sullo stato della situazione.

Ringrazio ancora il provveditore alle opere pubbliche di Palermo per avere accolto il nostro invito e gli do la parola per rispondere ai quesiti posti dai membri della Commissione.

Presidenza del segretario deputato MARINO BUCCELLATO

NIGRELLI. Signor Presidente, anzitutto vorrei far presente al senatore Pedrazzini che comprendo le sue preoccupazioni, anche se non sono un ingegnere nè un esperto in materie tecniche.

Il senatore Corrao è preoccupato del quadro da me delineato; anche se forse in maniera cruda, ho detto la mia verità, che poi corrisponde al vero, e di questo sono convinto. È stata sempre mia abitudine dire la verità o meno di quello che si può sperare. Quanto alle speranze e alle aspettative per il futuro, sono sempre stato contrario a non attenersi alla realtà concreta.

L'unico spiraglio, l'unica possibile soluzione per la progettazione sta proprio nei comuni in quanto essi hanno (se ce l'hanno ancora; qualcuno dei commissari intervenuti ha affermato che cominciano a non averla) la possibilità di intervenire. In base alla normativa vigente, alla situazione politica, amministrativa e giudiziaria attuale, solo i comuni possono incaricare liberi professionisti. Se viene meno anche tale possibilità, non dico che non si possa fare nulla, dato che - come è stato rilevato - si continua comunque a fare qualcosa, perchè le sezioni e il provveditorato qualcosa fanno, ma certo non si possono affrontare 200-300 progetti da realizzare in due anni, disseminati in 21 comuni: è impossibile. Anche le sezioni e il provveditorato, con quei pochi funzionari che ci sono, e mi riferisco in particolare a quelli tecnici, non sono assolutamente nelle condizioni di capire e di fare i progetti; sono nuove leve che hanno la disgrazia di non avere alle spalle l'ingegnere o il geometra anziano, per cui questi sono allo sbaraglio. Non voglio scoprire (perchè forse non sarebbe molto cortese da parte mia) tutte le pecche che vi sono nelle amministrazioni o le complicazioni che la nuova normativa determina, però posso dichiarare che non sono nelle condizioni di progettare grandi complessi. Come si è accennato prima, si è dovuto ricorrere alla concessione e quindi rivolgersi all'esterno, al libero mercato, alle imprese e ai liberi professionisti perchè ad oggi non vi è nessuno, o quasi (forse l'1 per mille), tra gli ingegneri che sappia mettere mano alla progettazione degli impianti. Ora, qualunque cosa si faccia, bisogna considerare che vi sono degli impianti, quindi vi è l'impossibilità in concreto di progettare. È qui che vi è la difficoltà. Quindi, dove occorrono impianti complessi, non se ne fa nulla se non a libero mercato, con liberi professionisti.

Se deve essere l'amministrazione pubblica a provvedere, occorre molto tempo e non si riesce a farlo. Questa è la verità, una mia verità ma calata nella realtà. Non voglio andare contro questo stato

di cose, posso solo disperarmi, penare, ma il progetto non viene fuori.

Inoltre, è stato soppresso l'Ispettorato. Al riguardo, possiamo far rilevare tre mali: il terremoto, la creazione dell'Ispettorato e delle sezioni e il trasferimento alla regione Sicilia del personale dell'Ispettorato e delle sezioni. Sono tutti e tre mali brutti. Senza voler offendere nessuno, vorrei far rilevare che progettare o fare opere pubbliche non è la stessa cosa che andare a comprare le patate al mercato.

Per mettere mano alla progettazione o per realizzare opere pubbliche sono necessari 20, 30 anni di esperienza. Ma come è stato costituito l'Ispettorato per le zone terremotate del Belice? Da quanto ho potuto capire, da persone assunte in vari modi, tramite partiti e via dicendo, in un settore destinato alla realizzazione di opere pubbliche.

CORRAO. Non era l'Ispettorato a realizzare le opere pubbliche. Non le dava in concessione all'Ises (Istituto per lo sviluppo per l'edilizia sociale).

NIGRELLI. A parte l'Ises e quant'altro - senza voler offendere nessuno perchè conosco ben pochi o addirittura nessun funzionario coinvolto in questo problema - chi erano quei funzionari dell'Ispettorato? Lei, che ci ha vissuto fianco a fianco, forse può dirmelo. Era personale dei lavori pubblici? Forse l'uno per cento; e che cosa sapevano fare questi signori? Niente. Sicuramente, non sapevano fare il funzionario statale, in particolare dei lavori pubblici: un discorso infatti è fare il funzionario delle finanze, del commercio con l'estero, della marina mercantile, un altro è fare l'ingegnere del Ministero dei lavori pubblici, per cui sono necessari 20, 30 anni di esperienza, dopo i quali si comincia a sapere che cos'è un'opera pubblica o che cos'è un mattone da mettere su un altro.

Che cos'ha fatto l'Ispettorato? Che cos'hanno fatto queste persone? Lo stesso discorso vale per le sezioni.

Che cosa è successo dopo che questi tecnici hanno acquisito un minimo di esperienza, sulla propria pelle, perchè chi era intelligente o sentiva l'odore del provveditorato si è dato da fare? La regione Sicilia, ladra per natura, non poteva che prenderseli, una volta istruiti, e questo ha fatto.

Lo stesso discorso vale per le attuali sezioni. Onorevole, quanto pensa che dureranno quelle sezioni e quel personale, tra l'altro, molto giovane? Il tempo che si istruiscano un po'.

Perchè vengono a raccomandarsi da lei affinché non siano soppresse le sezioni? Crede che la motivazione sia per il forte interesse di ricostruire le case o le opere pubbliche distrutte dal terremoto? Ritieni che siano così interessati a ricostruire i paesi del Belice? No, onorevole, sono soltanto interessati a restare lì e presto o tardi ad essere trasferiti nei ruoli regionali, con la scusa che il terremoto è un problema siciliano e non nazionale, così non rischiano il trasferimento a Milano, a Torino o a Bolzano. Vengono trasferiti presso la regione per guadagnare più di un milione al mese e fare poco o niente. Questa, così come la vedo io, è la nuda e cruda verità.

Ho personalmente provocato la soppressione delle sezioni: dato che a voi parlamentari spetta redigere la legge, non fatela, però io l'ho detto: voi vi assumete la responsabilità di quello che fate; ma la vostra responsabilità non è nè patrimoniale, nè penale, nè economica, ma solo politica; cioè fumo, non esiste; a differenza della mia.

Oltre a questo, vi è la diatriba tra me, provveditore alle opere pubbliche di Palermo, ed il Ministero dei lavori pubblici: quando si tratta di comandare sulle sezioni e sul relativo personale questo ruolo spetta al Ministero; quando si tratta di affrontare i problemi relativi alle opere pubbliche che non proseguono, allora la responsabilità ricade sul provveditore alle opere pubbliche. In tal caso, per quale motivo dovrei mantenere le sezioni?

Se tutte le opere pubbliche riguardanti o no il Belice devono essere sottoposte alla mia valutazione, allora dovrò pur sapere come ragiona, chi è, dove sta e che fa colui che realizza le opere.

Quindi, mentre le sezioni non hanno alcun problema da affrontare, io, con le complicazioni di tutte le peggiori angherie in materia sindacale, di lavoro o quanto altro, anzichè eseguire o approvare qualche progetto in più, ne approvo uno in meno perchè devo tener conto di tutte le problematiche relative alla gestione del personale anche delle sezioni.

LUCCHESI. Quindi, queste persone verrebbero ad assumere compiti che prima non avevano. In questo senso, possono fornire il loro aiuto per quanto riguarda le opere assegnate. Mi sembra dunque che il personale delle sezioni intenda restare nell'ambito del provveditorato.

NIGRELLI. Il problema è che loro vogliono rimanere nell'ambito del provveditorato così come me, dopo tanto lavoro, ed enorme travaglio e perdita di tempo: dato che la provincia di Palermo ha meno problemi delle altre due province quanto al terremoto, quanto meno di Trapani, che cosa è successo?

Io, che devo rispondere di tanti problemi, devo rispondere anche del lavoro di questo personale e, con meccanismi amministrativi e con l'autorizzazione cosiddetta ministeriale, ho proposto, e mi è stata accolta, la possibilità di utilizzare il personale delle sezioni per le opere pubbliche di Palermo. Attenzione, però: se fossi stato un altro, anzichè parlare chiaramente, sarei dovuto andare dal magistrato per mandare tutti in galera quando questi hanno scritto pubblicamente a tutti voi, dichiarando che agivo fuori dalla legge, chiedendo la soppressione delle sezioni o utilizzandone il relativo personale.

LUCCHESI. Non mi ha scritto nessuno.

NIGRELLI. Lavorando per il provveditorato e presumendo che venissero trasferiti dalla sezione definitivamente e radicalmente, dicevano che sarebbero dovuti rimanere in forza alla sezione e staccati o provvisoriamente prestati al provveditorato.

Mi sembra di aver risposto a tutto, ma sono a disposizione per ulteriori precisazioni sul motivo per cui ho proposto la soppressione delle sezioni che, in ogni caso, sono sicuro non sarà accettata, quindi non ha alcuna importanza.

CORRAO. Perchè dice questo?

NIGRELLI. Perchè non sarà approvata ed i motivi li ho detti prima.

LUCCHESE. Coloro che hanno esperienza potrebbero essere riqualificati ed essere messi al servizio...

NIGRELLI. Una volta qualificati, sarà la regione a prenderseli.

Per quanto riguarda le indicazioni, vi sono due punti da concordare: dovrei a questo punto rispondere su quanto fatto o comunque fornire dati e rispondere sulle proposizioni e su come proseguire, data la mia insistenza sull'impossibilità ad andare avanti.

Giustamente voi dite che i tecnici siamo noi e quindi dobbiamo proporre dei suggerimenti.

Per quanto riguarda i dati da fornire, dovete essere così cortesi da credere che, poichè non sono campati in aria, dovete avere pazienza. Sono disponibile come sempre a fornirveli e farò di tutto per darveli, però dovete dire voi quali volete. Altrimenti dopo un lavoro massacrante di ricerca, porterò in questa Commissione dati per voi inutili.

Il presidente Lauricella insisteva per avere informazioni, ma vorrei sapere a quali intende riferirsi. Naturalmente, se volete qualcosa per iscritto io sono a vostra disposizione.

Per quanto riguarda la questione della relazione semestrale, non è per giocare a scaricarli, ma non spetta a me bensì al Ministro dei lavori pubblici, nel caso specifico alla Direzione generale dell'edilizia, la quale prepara la relazione per il Ministro che, se la condivide, la manda al Parlamento. Già tre Ministri, ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 64, hanno delegato e a rappresentarli. Comunque, io sono un amministrativo, non un prestigiatore, per cui dal cappello non so tirare fuori conigli, posso fare soltanto azione operativa ma senza proposizione. Però delle riunioni e di ciò che accade io informo sempre il Ministro, mando al suo Gabinetto persino la convocazione dei sindaci, che sono tutti da elogiare. I sindaci anziani, come ad esempio il senatore Corrao, l'ex senatore Bellafiore o altri, ma anche i sindaci giovani, sembrano orgogliosi di gestire questi comuni e quindi anche il periodo residuale del dopo terremoto. I rapporti, almeno nei miei riguardi, mi sembrano ottimi, per quel che ho potuto fare in questi tre anni di permanenza in Sicilia. Alle riunioni fissate vengono tutti, anche il doppio delle persone perchè qualcuno porta con sè l'assessore o il capo ufficio tecnico, per cui la collaborazione è forte. Però ci troviamo sempre a lottare con i soldi che non ci sono, con i soldi che vanno in economia, con i soldi bloccati e che non si possono spendere, nonchè con la questione progettuale per mandare avanti le opere pubbliche. Ritengo di aver risposto a tutte le domande che mi sono state poste.

PRESIDENTE. A questo punto ringraziamo il dottor Nigrelli per la sua collaborazione. Chiederemo, tramite anche il presidente Lauricella, quali sono i dati di cui vorremmo venire in possesso e il dottor Nigrelli ce li fornirà per iscritto.

BELICE

5° RESOCONTO STEN. (28 novembre 1995)

NIGRELLI. Aggiungo che sono disponibile a tornare quante volte voi lo desidererete per partecipare ai vostri lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro quindi conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

